

ESERCITAZIONE EUROPEA

«Terremoto», ma senza pompieri

Disastro virtuale in Toscana: i vigili non hanno soldi e restano a casa

Un tuffo indietro di 90 anni. Tanti ne sono passati dal terremoto del 7 settembre 1920. Quella terribile scossa uccise 171 persone, dall'epicentro di Piazza al Serchio estendendosi per tutta la Lunigiana e la Garfagnana. Per non dimenticare e soprattutto prevenire pericoli futuri, il 25, 26 e 27 novembre, quattro province toscane (Massa Carrara, Lucca, Pisa e Pistoia) saranno interessate da una mega esercitazione di Protezione Civile che simulerà gli effetti di quel sisma di 90 anni fa.

Nome in codice dell'operazione, Terex, sigla, tradotta dall'inglese, di esercizio di soccorso nel terremoto toscano. Un'esercitazione su scala continentale che verrà finanziata dalla Comunità Europea con quasi un milione di euro. In campo la Protezione civile di molti paesi membri dell'Unione e le forze necessarie per contrastare una simile catastrofe.

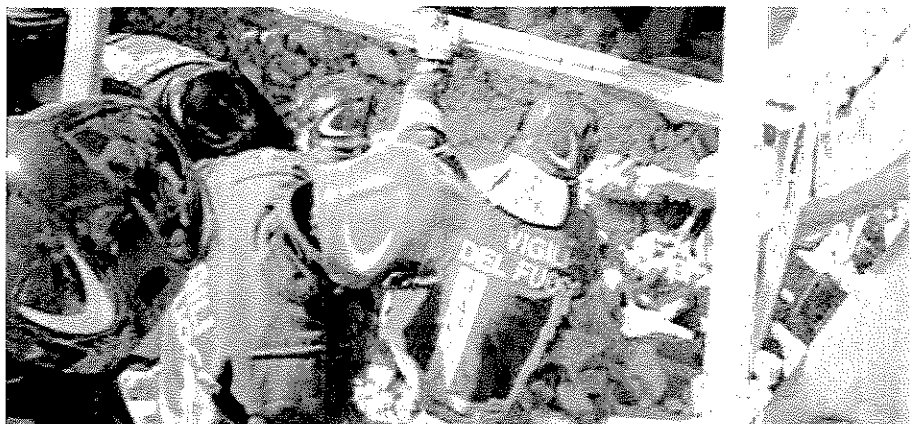
Niente pompieri. Tanti, ma non tutti potranno esserci a fine novembre alla lezione di interventi in situazione di estrema emergenza. A mancare saranno infatti i Vigili del fuoco. Questione economica: mancano i fondi per finanziare la partecipazione e il pagamento dello straordinario del personale ai tre giorni di esercitazione anti-terremoto. Una crisi che non risparmia nessuno, insomma, è che da un lato sembrerebbe "scagionare" il corpo dei Vigili dalla responsabilità dell'assenza. Ma anche una decisione che ha scontentato i sindacati degli stessi pompieri, per alte spese, a loro dire, mal effettuate dai propri superiori.

COSA ACCADRÀ Scossa da incubo

La catastrofe immaginata è una magnitudo 6,7 della scala Richter, la stessa avvertita alle 5,55 di quel 7 settembre 1920: può sconvolgere paesi su paesi seppellendo centinaia di corpi. Gran parte della Toscana si prepara a una maxiesercitazione che toccherà tutta la Protezione civile e i sistemi di Francia, Slovenia, Croazia, Austria e Federazione Russa. L'Unione Europea per il progetto ha stanziato 900 mila euro. L'ora X è prevista il 25 novembre: una scossa virtuale metterà in moto la macchina organizzativa per l'emergenza soccorsi ed evacuazione. L'aeroporto militare di Pisa sarà lo snodo centrale del ponte aereo, dove verranno predisposti anche centri di raccolta. Ognuna delle quattro province avrà aree di scavo, con macerie fittizie: saranno coinvolte scuole, gente comune, ospedali e palazzi di ogni genere.

traversando tutto l'ente».

Il pompieri e sindacalista si riferisce agli straordinari del 2009. «Siamo fermi da 14 mesi con le indennità dei terremoti e delle alluvioni - spiega Milani -. Un ritardo che ci costringerà ad adire le vie legali per la risoluzione della vertenza. Specie dopo la parata dello scorso weekend a Cortina d'Ampezzo dove il 90% dei partecipanti era composto da volontari pagati. Se mancano i soldi, manca



In alto, vigili del fuoco toscani tra le macerie de L'Aquila. A destra, ragazze impegnate nella mini naja



LA RUSSA OGGI A PISA

Mini naja, si parte tra le polemiche

ROMA. Prevista dalla legge n. 122 dello scorso 30 luglio, ha preso il via ufficialmente ieri la mini naja, quei corsi di formazione teorico-pratici nelle caserme della durata di tre settimane tanto voluti dal ministro della difesa Ignazio La Russa per «avvicinare i giovani ai valori che permangono dalle Forze armate». Un'iniziativa che però non ha mai avuto vita facile e che l'opposizione (e non solo) definisce «sbagliata, uno spreco di soldi». Per l'anno 2010 sono 1.200 i posti a disposizione, di cui 351 riservati a personale femminile, ma le do-

mande sono state molte di più. «È una cosa bellissima e ne sono orgoglioso», ha aggiunto il ministro, che oggi sarà a Pisa per incontrare i 50 giovani selezionati per lo svolgimento della mini-naja tra i parà della Folgore. Costo complessivo dell'operazione «circa 20 milioni di euro che pesano come uno schiaffo morale sull'intero comparto Difesa», denuncia il parlamentare di Fli Aldo Di Biagio. Anche il Pd è stato sempre critico con l'iniziativa definita un modo buono solo a «sottrarre irresponsabilmente altre risorse al bilancio della Difesa».

no per ogni genere di evento, vi pare?».

Sindacato autonomo. Qualcuno ipotizza una marcia indietro della Protezione civile, che prima avrebbe garantito fondi per la presenza dei Vigili, e poi ci avrebbe ripensato. E qualcuno è più arrabbiato della Cgil, che con Cisl, Uil e Rdb ha firmato un documento in cui contesta il Ministero dell'interno per le spese evitabili.

È il caso del sindacato autonomo dei Vigili del fuoco Conapo (ex comitato nazionale pompieri). «Da troppo tempo chiediamo allo Stato il riconoscimento totale della nostra attività all'interno della forza di Polizia di Stato - dice Antonio Brizzi, carrarese, segretario generale e regionale della sigla - il diniego a questa legittima richiesta ci costa tuttora il mancato ingresso nelle nostre casse di tantissimi soldi. Con cui potrebbero essere assunti nuovi Vigili, con cui pagare gli straordinari.

E con cui pagare anche la nostra presenza a esercitazioni come quella della Garfagnana. Pensate che siamo l'ente col maggior numero di tecnici. Ben 1000 ingegneri spesso tenuti nei laboratori delle caserme».

Eppure c'è bisogno di forze sul campo d'azione. I volontari e il personale dei Vigili del fuoco continuano a compiere la propria missione, malgrado tagli al personale. «Voglio ricordare a tutti che solo venti uomini impegnati nel disastro ferroviario di Viareggio hanno salvato tante vite umane e evitato danni che sarebbero costati come cinque Finanziarie - prosegue Brizzi - La Protezione Civile invece incassa quello che vuole mentre il nostro corpo annaspa e resta fuori da eventi fondamentali di crescita professionale come quello toscano. Dove invece ci saranno tantissimi stranieri».

Matteo Baccellini

Sotto, un vigile del fuoco mostra un mezzo bloccato dalla ruggine e dalla scarsa manutenzione



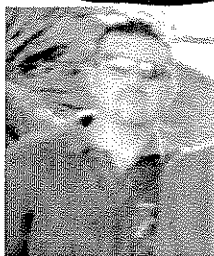
a lungo. Per sopperire alle carenze di personale sempre più spesso vengono utilizzati i discontinui: giovani che sognano di diventare permanenti e che, nel frattempo, si accontentano di contratti a tempo molto determinato.

Sabrina Chiellini

Siamo pochi e non ci rispettano

Massimo, 40 anni: le missioni le pagano dopo mesi

LA VOCAZIONE
ZANINI EZZI



Massimo Sonetti, vigile a Cascina

CASCINA. Massimo Sonetti, 40 anni, di Cascina, lavora nei vigili del fuoco da quando aveva vent'anni. Una scelta quasi di famiglia: il fratello faceva il militare nei pompieri e anche Massimo, oggi coordinatore della provincia di Pisa del sindacato Uil dei vigili del fuoco, ha percorso la stessa strada. «Se non ci credi in questo lavoro - dice - ti potrebbe venire la tentazione di mollare tutto. Sicuramente non lo facciamo per i soldi».

È una vecchia storia quella dei vigili del fuoco: le cronache li chiamano angeli quando salvano la vita e poi nessuno li considera più.

Sonetti, dopo tanti anni di servizio, esperienze anche nelle missioni per le cosiddette grandi emergenze, ha uno stipendio da mille e trecento euro al mese. Un figlio a cui pensare e gli impegni con la famiglia lo inducono a non tirarsi indietro quando gli affidano lavoro straordinario o

quando c'è da partecipare a una missione all'estero. «Anche in questo caso non c'è molto da stare allegri. Il lavoro straordinario e quello delle missioni viene pagato con mesi e mesi di ritardo. E la situazione del comando provinciale di Pisa (qui lavora Sonetti) a quanto sappiamo è una delle migliori. Comunque, per avere uno stipendio dignitoso non possiamo ridurci a sperare nelle disgrazie...».

I sindacati pisani hanno già fatto sentire la loro voce dopo il terremoto dell'Aquila quando non venivano pagati per il lavoro svolto in Abruzzo. «Per quel che mi riguarda de-

vo riscuotere due missioni dell'Aquila - dice Sonetti - non è stato pagato neppure il lavoro straordinario richiesto dall'alluvione di Natale. Per non parlare della missione di Haiti: è stata un'esperienza che ci ha arricchito e impegnato moltissimo, che rifarei senza pensarci un istante. Ma nessuno potrà dire che è una questione di soldi. Se non ho informazioni sbagliate credo che in alcune realtà non siano ancora stati pagati i compensi del lavoro svolto l'anno scorso a luglio in occasione del G8. È arrivato il momento di far sapere cosa succede ai vigili del fuoco, siamo

considerati l'ultima ruota del carro». In vent'anni la situazione è andata lentamente peggiorando. «Il vero dramma è quello della mancanza di personale - spiega ancora Sonetti - siamo sempre di meno. A volte capita di saltare i riposi, così come di dover affrontare interventi con pochi colleghi. È successo anche stamani (ieri per chi legge, ndr) all'esercitazione di Camp Darby a Tirrenia».

I vigili del fuoco pisani hanno le stesse difficoltà dei colleghi di tutta l'Italia: mezzi vecchi, oppure nuovi ma con difetti che li costringono a restare parcheggiati nelle officine